

## ANNO C - II DOMENICA DI AVVENTO

(5-12-21)

**Lecture:** *Bar 5, 1-9; Fil 1, 4-6.8-11; Lc 3, 1-6*

Il brano iniziale, tratto da uno dei cosiddetti “profeti minori” dell’Antico Testamento, *Baruc*, contiene un lungo, accorato, invito a Gerusalemme, nominata due volte, a riprendere tutti i segni della gioia, ora che i suoi figli Dio glieli riconduce, esultanti, dall’esilio. Questo avverrà “alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui”. Trascorrono i secoli, e all’inizio della vita della Chiesa, San Paolo scrive nella sua lettera ai *Filippesi* una calda raccomandazione perché facciano crescere sempre più la carità, al fine di “essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo”, ricchi di “quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo”. E’ dunque la prospettiva di un futuro di rendiconto, quando saremo giudicati sul comportamento della nostre vite. E’ evidente che l’attenzione e l’attesa si sono spostate a un momento finale (“il giorno di Gesù Cristo”). Applicando questo discorso all’oggi, ci viene di parlare dell’avvento della vita di ognuno di noi.

Il brano del vangelo (di *Luca*) riporta, dalla penna dall’evangelista più attento alle coordinate storiche di vita e attività di Gesù, l’inizio dell’attività e predicazione di Giovanni (il Battista). Incomincia dal capo dell’impero romano, Tiberio Cesare (rappresentato da Ponzio Pilato), per giungere ai capi dei possedimenti reali degli eredi di Erode il Grande, fino ai capi religiosi del mondo giudaico palestinese. In quella situazione è da porre la predicazione di “Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto”. Il grande, austero, predicatore, interprete diretto di Dio (“la parola di Dio venne su Giovanni”), annuncia l’avvento del tempo in cui “ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”. Ma a tutti egli chiede: “Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”. La prospettiva è consolante: “Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”.

### **Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio**

Giovanni il Battista è una figura molto rilevante nella prima parte del ministero di Gesù e gli evangelisti – specialmente Luca e Giovanni – ne sottolineano l’importanza, nonostante i due non si siano incontrati se non molto di rado. Gesù stesso ne riconoscerà l’importanza come esemplare messaggero di Dio. L’evangelista Giovanni ricorderà che due discepoli di Gesù erano stati prima discepoli di Giovanni e che per questi era stato lui stesso occasione di questo passaggio. La differenza da Gesù consistette nell’eccezionalità della preparazione del Battista (cresciuto nel deserto con una vita molto austera), a differenza da quella di Gesù (artigiano senza, apparentemente, nulla di eccezionale). Ma ambedue, per una sapienza proveniente dall’alto, conoscevano l’essenziale dell’altro e ne avevano grandissima stima. In contemporanea alla loro predicazione si formarono discepoli che in seguito seguirono vie autonome. Per Gesù il tipo della morte di Giovanni costituì un po’ il prodromo della propria fine. Per noi, che desideriamo essere discepoli di Gesù, Giovanni è anche modello di coloro che accettano di impegnare il proprio programma di vita al servizio della causa di Gesù, cioè alla salvezza di coloro per i quali ambedue, Giovanni e Gesù, hanno dato la vita.

*Vostro don Giuseppe Ghiberti*